

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 30
12. semestre . . . > 11
12. trimestre . . . > 6
12. mese . . . > 2
12. anno . . . L. 32
1. semestre . . . > 16
1. trimestre . . . > 8
Le associazioni non disdette si in-

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - In terza pagina sopra la firma (secol-gio, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. - Dopo la firma del gerente cent. 20. - In quarta pagina cent. 10.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonci del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

L'aiuto inglese!

Chi ha bisogno di una prova palmaria ed irrecusabile, che l'Italia in Africa serve all'Inghilterra come lo zampino del gatto per togliere i marroni dal fuoco, senza scot-tarsi le dita?

Questa prova gliela dà il sottosegretario di Stato per gli affari esteri signor Curzon, nel discorso pronunciato, lunedì, alla Camera dei Comuni di Londra e largamente riassuntoci con molta premura dall'Agencia Stefani.

Il signor Curzon si è ingegnato di menare la barca fra due correnti affatto diverse: voleva dire in qualche maniera di prendere le armi per amicizia svizzera verso l'Italia, e nel medesimo tempo di essere mosso ad agire soltanto dall'interesse dell'Inghilterra in Egitto.

Per l'Italia, i titoli incensatori di « nazione di valorosi soldati » e di « nostra vera alleata: per l'Italia il « sincero dolore sentito per l'infuosto avvenimento di Adua; » per l'Italia la « fede nella forza riparatrice o nel coraggio delle sue truppe, » come pure la speranza « che si rialzeranno dalla sventura e che rivendicheranno l'onore della bandiera. »

Per l'Inghilterra, la dichiarazione essere stato deciso « nell'interesse attuale e permanente dell'Egitto, di avanzare nella valle del Nilo ad Akashen, che si trova sul Nilo ad un terzo di distanza tra Wady-Halfa e Dongola, e possibilmente di proseguire fino a Dongola.

E questa è la diversione, buona a soccorrere, se è possibile, gli Italiani a Cassala?

Finora, numerosi giornali europei avevano supposto che la spedizione degli Anglo-Egiziani dovesse spingersi fino a Kartum, se non addirittura a Cassala.

Stando al discorso del signor Curzon, invece, essi non sono ancora certi di poter arrivare col tempo e secondo le circostanze, fino a Dongola, distante circa 600 chilometri da Cassala.

Ora, quando anche abbiano raggiunto tale meta, ciò che nel migliore dei casi il Curzon stesso vede appena come risultato finale di una campagna abbastanza lunga e penosa, di quale utilità saranno agli italiani, a così grande lontananza?

Del resto, lo stesso signor Curzon non si è punto curato di nascondere che l'occupazione di Dongola era preparata di lunga mano, essendo nati, a suo dire, i timori degli Inglesi per l'Egitto molto prima degli ultimi rovesci italiani.

D'altra parte, si è saputo che gli Inglesi hanno innalzati molti forti fra Suachim e Bercher, hanno raccolto grande quantità di materiale da guerra a Wady-Halfa, hanno già formato un nuovo reggimento sudanese ed hanno lavorato alacremente a costruire la ferrovia fra Girgeh e Assuan.

È chiaro che i timori degli Inglesi per l'Egitto vennero in luce sino da quando la Francia e la Russia, d'accordo col Sultano e non senza l'appoggio volenteroso ed energico della Germania, si accinsero a mettere John-Bull tra l'uscio e il muro, e costrin-gerlo a lasciare la terra dei Faraoni.

on sapendo in quale altra maniera sfuggire alla terribile stretta, John Bull pensò bene di cercare una scappatoia nel Sudan, e si diede subito ai preparativi.

Gli avvenimenti intorno a Cassala, poi, mentre l'adescavano colla speranza che le forze dei Dervisci rimanessero distratte altrove, gli offrivano altresì l'opportunità di ostentare un sentimentalismo trascendentale per l'Italia, per dare ai propri disegni una tinta di generosità, che non nuoce e che può dare abbaglio a taluno in Europa.

Gli Inglesi avranno cura di avviarsi verso Dongola senza fretta e senza troppo rumore, per non inquietare d'un tratto i Dervisci che attorniano Cassala.

Prenderanno, poi, consiglio dagli avvenimenti.

Se troveranno l'osso duro, lo lasceranno; ma se potessero affondare il dente magari fino a Cassala, la conquisterebbero per sé o per gli Italiani?

Tutti possono ricordare come, allorché Cassala fu occupata, il governo inglese, in piena seduta del Parlamento, invece di esprimere la gioia dell'amico e del vero alleato, dichiarasse essere quello l'ultimo limite delle conquiste italiane conciliabili cogli interessi inglesi.

È da notare, infine, che il signor Curzon, mentre parla di una chimerica cooperazione anglo-italiana contro i Dervisci, si dà pre-

mura di eccitare l'amica ed alleata a rivendicare l'onore della « bandiera, » vale a dire a non accettare la pace coll'Abissinia, a costo di precipitarsi nella famosa guerra a fondo. E ciò nel momento stesso in cui è noto all'universo che sono iniziate trattative di pace coll'imperatore Menelich!...

L'amica Inghilterra, insomma, non desidera per l'Italia abbia le mani libere dal lato del Sudan: basta che le serva semplicemente di zimbello a Cassala, per tenere a bada i Dervisci, finché essa abbia fatto il proprio vantaggio.

L'Italia, poi, continui ad insanguinarsi o spezzarsi la testa contro le rupi etiopiche! Questo è il programma del signor Curzon. Ora, con un ministro Crispi, è certo che due frasi lusinghiere basterebbero a fare accettare ogni più rovinoso suggerimento.

Ma il ministro Rudini dovrebbe essere alquanto diverso: bisogna credere ch'esso cerchi seriamente di concludere la pace con Menelich, sebbene ciò non piaccia al signor Curzon.

Non molti giorni or sono, si è pur detto che il governo ed il generale Baldissera avrebbero volentieri abbandonato Cassala ai Dervisci, se fosse stato possibile una ritirata.

Ora, se la ritirata divenisse possibile, dovrebbero forse gli Italiani rimanere a bersaglio degli odii dei Dervisci, solo per servire di zimbello agli Inglesi ed agevolare le loro imprese?

Sarebbe comoda davvero l'alleanza italiana a tali patti!

Il Corriere della Sera, nel suo numero di ieri, sotto il titolo « La politica dell'Inghilterra in Africa » scrive:

« Gli Italiani, impegnati in Africa contro due nemici, gli abissini e i dervisci, seguono con ansia lo sviluppo della politica inglese, sentendo la solidarietà che esiste fra essa e la nostra, e misurando da quella la maggiore o minore sicurezza per noi, diretta verso i dervisci, indiretta verso gli abissini.

« È naturale quindi che la deliberazione attuale degli inglesi di avanzare da Wady-Halfa verso Dongola, abbia, per ragioni assai diverse che in Francia, eccitata l'attenzione nostra, e che si desiderino vivamente di coglierne il significato intero e il risultato finale. Ma potrebbe darsi che alcuni, considerando questa questione, fossero assolutamente fuori di strada. Molti credono che la « determinante » dell'Inghilterra, nel decidere la mossa in avanti, sia quella di operare una diversione dei dervisci che rumoreggiano attorno a Cassala: e, in ciò, forse, vi è qualche verità; ma credono pure che ciò sia a beneficio dell'Italia e a favore della politica africana sua; e qui è l'errore perché, se noi riannodiamo tutte le fila della politica africana dell'Inghilterra, questa politica ci apparirà alquanto diversa. Essa prescinde dagli interessi italiani; e non fa che cogliere al volo un pretesto per continuare a svilupparsi nell'esclusivo interesse inglese.

« Già è noto come gli inglesi tentassero di avere dallo Stato del Congo una zona di venticinque chilometri di larghezza, che correva, attraversando l'Equatore, dal sud al nord d'Africa, e più precisamente dal bacino dello Zambesi a quello dell'Alto Nilo. Con ciò gli inglesi tendevano al fine supremo di avere attraverso l'Africa una linea senza soluzione di continuità, che conduceva da Alessandria a Cape-Town, cioè dalla foce del Nilo al Capo di Buona Speranza. Nell'Africa Australe essi, possessori diretti o protettori di Stati, arrivavano già presso allo Zambesi. Nell'Africa boreale occupatori dell'Egitto, aspiranti a dominare il Sudan, tendevano ad operare il congiungimento del possesso diretto, del protettorato o dell'occupazione militare del nord-Africa, col possesso diretto, col protettorato, o coll'occupazione militare del sud-Africa. Anche il recente garbuglio del Transvaal è venuto a mettere in maggior luce questa tendenza.

« È noto che il recente garbuglio del Transvaal è venuto a mettere in maggior luce questa tendenza.

« Ci è ricordato, si vede come la politica africana inglese abbia obiettivi suoi propri, di una tale grandezza che la obbliga ad avere ricorso a molti mezzi incidentali, i quali, giudicati per sé stessi, o senza metterli in relazione alla politica generale dell'Inghilterra, nulla significano. Fra questi mezzi incidentali il servirsi dell'Italia è uno. L'Italia non dà nessuna ombra all'In-

ghilterra; questa non la crede adatta ad uno sviluppo aliarmente di politica africana. In pari tempo l'Italia, dove si presenta, esclude la Francia. Così l'Inghilterra fa interamente gli interessi suoi in Africa, servendosi dell'Italia. »

La pace in Africa sempre più probabile
Telegrafano da Massaua, 22 marzo, al Corriere della Sera:

Sembra sempre più probabile la conclusione della pace. Il maggiore Salsa è ritornato nel campo del Negus coll'incarico di fissare il luogo del convegno per i plenipotenziari. Dicesi che nostro plenipotenziario sarà il generale Valles. È escluso per parte nostra il dare qualsiasi indennità di guerra.

I nostri feriti e prigionieri furono mandati ad Adua, dove sono meglio trattati e vengono curati dai nostri medici prigionieri, a cui mandammo dieci muli carichi di materiale sanitario.

Le nostre truppe sono ormai quasi completamente riordinate. La salute generale è buona.

Domani col piroscafo Umberto partono per l'Italia circa trecento uomini di truppa e dieci ufficiali feriti o malati, fra i quali il maggiore commissario Micheletti.

Il Libro Verde sull'Africa
Documenti dal 3 all'8 marzo

Si è pubblicato il Libro Verde contenente la corrispondenza tra il Governo centrale e il governatore dell'Eritrea dal 3 all'8 marzo.

Contiene un dispaccio di Mocenni 3 marzo al generale Lamberti dicente:

« All'arrivo del generale Baldissera gli consegnai il seguente telegramma:

« Ella assuma come da Regio decreto consegnatole in Brindisi il comando in capo di tutte le truppe e i poteri civili e politici. Il Governo la lascia interamente arbitro di prendere subito tutte le misure che ella riterrà convenienti per fare fronte alla difficile situazione del momento.

« In vista dello scopo che ella si prefiggerà disponga per quanto creda più utile. Prenda tanto sul fronte sud come sul fronte ovest i provvedimenti che crederà opportuni per migliorare ed assicurare la situazione militare, compreso anche l'abbandono di Adigrat e di Cassala, sempre quando ella creda lo sgombrò richiesto dalla situazione presente, tenuto conto del grado di resistenza di quei forti e del tempo necessario a preparare mezzi per liberare i presidi.

A prendere tale determinazione non la trattenga una riflessione puramente politica; ma prenda norma in prima linea dell'attilità e necessità militare. Maturate le sue decisioni le metta in attuazione, e informi questo ministero e chiedi quanto ella stimi necessario a raggiungere con sicurezza lo scopo delle decisioni medesime. Accusi ricevuta.

Un telegramma di Baldissera da Massaua 5 marzo a Mocenni dice:

« Dall'insieme delle notizie la situazione è grave. Inviai il maggiore Salsa al Negus per ottenere il seppellimento dei morti e intavolare trattative di pace, dimostrando pericoloso per lo Scioa l'ingrandire troppo il Tigre. Vado in giornata a stabilirmi ad Asmara.

Un telegramma di Baldissera, 7 marzo, a Mocenni, dice:

« La situazione impone grande prudenza e moderazione. Ho inviato ad Adua il maggiore Salsa per guadagnar tempo intavolando trattative di pace. Mi occorrono al riguardo istruzioni dal Governo. Non chiedo altri rinforzi poichè è difficile impiegarli utilmente stante la scarsità dell'acqua e i calori già sensibili.

Salsa attende tuttora l'adesione per recarsi ad Adua.

Estratto dal registro degli atti e verbali del Consiglio dei ministri: adunanza di domenica 8 marzo, ore 5 pom.:

Presiede Crispi. Presenti tutti, meno Saracco. Il Consiglio autorizza il Presidente del Consiglio e i ministri degli esteri e della guerra ad autorizzare il Baldissera a trattare la pace alle migliori condizioni rispondenti all'interesse della colonia e al decoro dell'Italia.

Un telegramma Crispi e Mocenni, 8 marzo a Baldissera, dice:

« Il Governo la autorizza a mandare il maggiore Salsa a trattare la pace in quelle migliori condizioni che ella crederà prescrivere per la salute della colonia e il decoro dell'Italia.

Un telegramma Baldissera da Asmara, 8 marzo, al ministro della guerra, dice: Salsa, ricevuto da Ras Maconnen, attesa lettera, prosegui per incontrarsi col Ras e Mene'ik. Inviai a quest'ultimo una lettera di presentazione. Occorreranno tre o quattro giorni per conoscere il risultato.

PILLOLE di CATRAMINA BERTELLI il miglior rimedio contro CATARRI e TOSSI

ITALIA

Milano - La conferenza Colajanni sull'impresa coloniale africana - Domenica l'Alhambra era affollatissima per la conferenza dell'on. Napoleone Colajanni, sul tema Colonizzazione civile. Si calcola che 3000 persone affollassero il teatro.

Dopo una presentazione del conferenziere da parte di E. T. Moneta, presidente della Società per la Pace, che indisse la conferenza, l'on. Colajanni prese a parlare. Più che una conferenza, egli fece un discorso politico, in cui grande parte era data ai recenti avvenimenti italiani.

Cominciò col portare un saluto a Nicodà Barbato. A questo nome scoppia nel teatro un vivissimo applauso, che si prolunga per parecchi minuti, con grida di Viva il socialismo. Allorchè pot' riprendere la parola, il Colajanni ricordò una sua definizione delle imprese coloniali - dopo il disastro di Dogali. - La definizione di brigantaggio collettivo, che allora lo fece bersaglio di dilleggi, crede con maggior ragione di poterla ripetere oggi.

Egli poi entrò nel suo tema: quello cioè di dimostrare che le colonizzazioni, a base di conquista non hanno mai portato alcun vantaggio alle nazioni che le tentarono e che le colonizzazioni utili dovrebbero essere tentate nella vecchia Europa, che può dare una produzione agricola tripla di quella richiesta dai bisogni della popolazione. Citò l'esempio della Spagna, che diede alle colonie la maggiore sua attività e che è oggi ridotta in condizioni poco diverse da quelle dell'Italia. Per l'Inghilterra, che pure alle conquiste coloniali diede tanta importanza, il Colajanni fece una profetia di Pietro Kropotkin, che essa è destinata ad una terribile decadenza.

L'oratore disse poi dell'emigrazione che spopola le regioni più incolte d'Italia, dimostrando come diminuzione di popolazione non abbia significato mai miglioramento delle condizioni di coloro che rimangono. Le riforme economiche e politiche sono quelle che possono accrescere la produzione e meglio distribuire la ricchezza.

Chiuso leggendo un brano del discorso d'un operaio inglese contro le imprese coloniali della sua terra, dicendo che a quel grido di un proletario educato alle esigenze della vita politica, ha corrisposto il grido delle madri italiane, che hanno gridato: basta, alle imprese africane.

Il Colajanni nello svolgimento del suo discorso, che durò un'ora e mezza, e specialmente alle digressioni ed agli accenni riguardanti l'on. Crispi - del quale disse fra l'altro d'olergli fosse nato come lui in Sicilia - fu vivamente applaudito. Gli applausi divennero ovazioni alla fine e si ripeterono alla sua uscita dal teatro.

Piacenza - Un decreto della Santa Romana Inquisizione contro il prete Miraglia - Il cursore della Curia, accompagnato da due testimoni, si recò il giorno 18 dal prete Miraglia, e gli comunicò il seguente decreto che venne poi affisso in tutte le sacrestie della città.

« DECRETO DELLA SANTA ROMANA E UNIVERSALE INQUISIZIONE »

« Feria V, 5 febbraio 1896 »

« È noto alla Sede Apostolica, ed è noto in modo da escludere ogni dubbio, che Paolo Miraglia prete della Diocesi di Patti in Sicilia, ma da più mesi dimorante (senza il permesso del proprio Vescovo) nella Diocesi piacentina, ha molestato e molestato il clero di costì con discorsi ostili, anche per mezzo della pubblica stampa, traducendo inoltre, dinnanzi ai tribunali laici, parecchi egregi sacerdoti.

« È noto altresì che, in seguito a molte altre cose riprovevoli stampate e pur tuttavia da lui caparbiamente sostenute, essendogli stato inibito dal Vescovo di Piacenza l'esercizio di qualunque sacra funzione, egli non solo non si emendò o chiese perdono dei fatti commessi, ma levò pur anche il vessillo della ribellione contro lo stesso Vescovo di Piacenza, e precipitò in più gravi scandali. Eress, cioè un profano aitare in luogo profano, ivi, contro il volere del Vescovo, predicando, celebrando sacrilegamente il santo sacrificio della Messa, amministrando la Ss. Eucaristia così sacrilegamente preparata, e anzi millantando bugiardissimamente di aver avuto dalla S. Santità del Signor Nostro Papa Leone XIII la licenza di commettere siffatte scelleratezze.

« Pertanto, non essendosi il detto sac. Paolo, Miraglia reso punto migliore dalle esortazioni e salutari minacce e pene antecedenti, ma essendo anzi divenuto più ostinato coll'aggiungere ad vecchi misfatti altri misfatti più gravi, cotalchè, a motivo della nota, manifestata, conosciuta violazione della censura, egli caduto nella irregolarità perpetua e nella interdizione del sacro mini-

tero (dalla quale non può essere assolto che dal Sommo Pontefice), la Sacra Congregazione della Santa Romana ed Universale Inquisizione, per non fallire al proprio dovere, e perchè la salvezza delle anime non venga, per siffatti scandali, esposta a gravissimo e certo pericolo, ammonisce col presente Decreto lo stesso Sac. Paolo Miraglia affinché cessi dal conturbare più oltre il popolo di Dio e faccia senno e chiegga perdono al Vescovo e ai comandi di Lui obbedisca, e ritorni a più sani consigli, riparando altresì gli enormi scandali dati.

« A questo fin » gli è fissato il termine perentorio di quindici giorni, a cominciare dalla notificazione di questo Decreto, dei quali i primi cinque da valere pel termine della prima ammonizione canonica, gli altri cinque pel secondo e gli ultimi cinque pel terzo. Passati inutilmente questi quindici giorni, egli incorrerà issotatto nella scomunica maggiore.

« Ordina poi la stessa S. Congregazione che questo Decreto venga intimato allo stesso Paolo Miraglia in modo efficace e sicuro, che sia affisso pubblicamente nelle sagrestie della Città e della Diocesi piacentina, e sia notificato al Vescovo di Piacenza e al Vescovo di Patti.

Dato a Roma, il giorno, mese e anno sopra indicati.

GIUSEPPE MANCINI

della S. Rom. e Univ. Inquisizione
« L. + S. »

Il Miraglia appena vide il cursore, capi di che si trattava, e cominciò a sbraitare e gridare; ma il cursore che non aveva nessuna intenzione di digerirsi un predicazzo del grande siciliano, lasciategli il decreto si ritirò. — Speriamo che Miraglia cambi strada a tempo!

ESTERO

Austria - Ungheria - Le geste di due sedicenti contesse ad Abbazia - Scrivono da Fiume al Piccolo di Trieste:

Otto giorni or sono, due signora presero alloggio in un principale albergo d'Abbazia. La più attenta, di aspetto molto signorile, elegantemente vestita, si era spacciata per la contessa Alice Fiandra, dama di Corte della Regina d'Italia; l'altra, una giovanetta in sulla ventina, diceva essere figliola della contessa. Tutte e due venivano da Milano.

Spesso, nei discorsi che tenevano coll'albergatore facevano capitare nomi di personaggi politici, molto noti, e di grandi dame dell'aristocrazia. Si davano il sussiego di signore elevatissime e si trattavano con tutto il comfort possibile. Uscivano a passeggio e ritornavano salutando appena con un dignitoso cenno del capo.

La nota dell'albergatore intanto cresceva, e dopo di avere atteso tre o quattro giorni finalmente ieri l'altro, avuto qualche sospetto mandò per mezzo del suo segretario la nota del suo avere alla contessa e sua figlia.

La contessa ricevette il segretario con infinita cortesia, poi, saputo lo scopo della sua visita, senza il minimo turbamento, disse: Non dubiti, pagherò al mio ritorno dal bagno.

Il bagno si è però prolungato più dell'ordinario, perchè la contessa e sua figlia non si sono più lasciate vedere. E' accertato che presero la via di Fiume.

L'albergatore ha sporto querela per truffa. Nell'appartamento occupato dalle due dame nulla si è trovato di loro appartenenza.

Russia - Per gli abissini - Telegrafano da Pietroburgo che la Novaja Vremja continua a ricevere contribuzioni per gli abissini feriti.

Il fondo raccolto sino ad ora è di quattromila rubli.

Anche la Croce Rossa medita una spedizione medica; ma la sua assistenza dovrebbe essere ripartita egualmente fra abissini ed italiani, senza considerazione di differenze politiche o religiose.

La Novaja Vremja protesta fortemente contro questa idea e consiglia la Croce Rossa a rivolgere tutta la sua assistenza in favore degli abissini che « non hanno amici al mondo ».

Continua poi da tutte le parti un movimento di carattere soprattutto religioso in favore degli abissini.

Dalla Provincia

Saletto di Raccolana

20 marzo 1896.

La festa della Società. — Anche fra noi come in tanti altri luoghi, ove, grazie a Dio, la Sossia cattolica ha piantato le sue tende, il giorno di S. Giuseppe è stato giorno di schietta allegria.

Già fino dalla vigilia lo sparo dei mortaretti annunciava per domani qualche cosa d'insolito. Innanzi alla casa cononica, sede della Società, alcuni soci con una premura che molto li onora, avevano eretto un bel arco, in mezzo al quale spiccava il simpatico emblema della Società colle parole: « Fede e Concordia ».

Spunta il giorno della festa. Lo sparo dei mortaretti che in questi luoghi è di tanto effetto, lo saluta fin dalle prime ore del mattino, continuando poi quasi non interrotto durante tutta la giornata. La folla convenuta da tutte le nostre undici borgate, è enorme, come nelle grandi solennità: la chiesa zeppa addirittura. Al vangelo il nostro D. Luigi dopo brevi parole per tutti sulla vita di S. Giuseppe, che è poi la vita del povero, ricorda il sauto come modello e protettore particolare dei soci, dilungandosi poi sulle parole dell'emblema: Fede e Concordia.

Dopo vespro una cinquantina circa di soci, (quanti aderirono; del resto la stanza non avrebbe potuto contenerne di più) si raccolsero a un modesto pranzo, nel quale, manco dirlo, regnò la più cordiale allegria, resa anche più esilarante a quando a quando da brindisi, e da poesie in dialetto composte per la circostanza.

Alquanti razi lanciati all'aria sull'im-

brunire coronarono la festa, che così cara impressione lasciò nel cuore di tutti.

Bravi i miei cari soci! così va fatto. Fede e concordia: tutti come di un solo pensiero e di un affetto; di un cuore e di un'anima sola. Allegrati anche; ma nel Signore; senza sperpero di denaro; senza tripudii inverecondi; senza offesa di Dio, nè cattivo esempio a nessuno.

Ed ora, carissimi, a rivederci, se piacerà a Dio, a far qualche cosa anche di meglio nell'anno venturo. Sì; lo ha detto un socio: Dugg di un cur; dugg di un pel; dugg di une siere; — E vuer un an la fieste da bandiere.

Arrivederci a quel giorno! X.

Gemona

21 marzo 1896.

La festa di S. Giuseppe. — Giovedì u. s. il nostro Circolo oper. S. Giuseppe ha celebrato con la consueta solennità e fervore la festa del suo Santo patrono.

Alla mattina la Società in corpo si è portata in Duomo ad assistere alla S. Messa. Alle 2 pomerid. la banda del Sodalizio diede il suo concerto in Piazza Nuova riuscito egregiamente. Venne singolarmente lodata la prima marcia, la sinfonia del Don Giovanni di Mozart e il duetto nella Giovanna di Guzman del Verdi.

L'Adunanza ricreativa dei soci dopo i Vesperi ebbe quest'anno una maggiore solennità per la presenza dell'Onor. Presidente del Comitato Diocesano cav. dott. Vincenzo Casasola. Ivi lesse per primo un forbito discorso il cooperatore parrocchiale D. Antonio Sbaz. Prese a tema la Fede in relazione alle condizioni dei tempi presenti; e dimostrò che la Fede deve essere completa, manifesta e difesa. Fu meritamente applaudito per la precisione e franchezza delle idee e per l'opportunità delle conclusioni.

Sorse poi a parlare il cav. Casasola. Incominciò dichiarandosi non preparato a parlare; aggiunse inoltre che se il suo discorso non avrebbe avuto tutta l'opportunità desiderabile, la responsabilità di ciò doveva addossarla al presidente del circolo, che a nessun patto volle designargli l'argomento che avrebbe dovuto trattare. Questo esordio destò naturalmente l'ilarità universale. L'egregio conferenziere, fatta poi una breve sintesi del discorso letto poco prima, proseguì con vena ammirabile per circa mezz'ora, facendone sì belle ed inaspettate applicazioni che gli applausi si succedevano quasi al finire di ogni periodo. E questi si rinnovarono più fragorosi che mai, quando l'oratore ebbe posto termine all'intero discorso.

Anche i cantori della Società si sono fatti onore, eseguendo molto bene, tra altro, un magnifico pezzo del Tomadini.

Sui termini dell'adunanza venne proposto ed approvato fra gli applausi di spedire un telegramma di omaggio al S. Padre; ed il S. Padre ieri, per mezzo dell'Emo Cardinale Rampolla benignamente si degnava rispondere:

« S. Padre grato omaggio cotesto Circolo « s. Giuseppe in adunanza generale, di gran cuore ne benedice i soci ed il signor « Casasola ».

Queste sono le feste veramente educatrici di buoni figli alla chiesa e di onesti cittadini alla patria. Telesforo.

Risano

24 marzo 1896.

Un grave lutto incolse domenica questa parrocchia. L'amatissimo nostro parroco D. BARNABA CARLO, di anni 82, colpito da improvviso male cessò di vivere.

Non c'è persona che l'abbia conosciuto, la quale non lo pianga. Fu parroco fra noi per ben 26 anni offrendo continui esempi di santità eccitando sempre con carità all'amore di Dio ed ai cristiani doveri.

Le sue virtù erano ben note a tutti e ne è prova che ieri ai suoi funerali vollero partecipare tutte le principali famiglie che hanno possedimenti nella parrocchia, e molti vennero espressamente da Udine. Il nostro Municipio intervenne ufficialmente ad onorare colla sua presenza il caro defunto. V.

Remanzacco

26 Marzo 1896.

Pei caduti d'Africa. — Stamattina alle 11, per iniziativa del Rev. mo Parroco, si è celebrato in questa chiesa parr. un ufficio funebre per le anime dei nostri fratelli caduti valorosamente nella fatale conca di Adua. Vi intervennero in corpore, debitamente invitati, il Sindaco, cav. dott. Carlo Ferro, gli assessori, ed i consiglieri, anche delle frazioni, la scolarezza, con il corpo insegnante, ecc. e quasi tutta la popolazione.

In mezzo alla Chiesa sorgeva il catafalco, su cui erano poste le mitari insegne. Inutile il dire che la cerimonia riesci commovente, e che dal volto dei presenti, raccolti in divota preghiera, spirava una profonda mestizia, accresciuta dalle flebili note della musica. Y

Trasaghis

Le gesta degli ignoti. — Ignoti dal fondo di Clocchiara Giacomo svelsero 150 piante di viti v. lutate L. 100; e dal fondo attiguo di Stefanutti Caterina oltre 90 piante per lire 30.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Mercoledì 25 marzo — Annunziazione di M. V. — Titolare della chiesa Metropolitana di Udine. Giovedì 26 marzo — s. Teodoro

Fiere e Mercati della Provincia e suoi dintorni
Giovedì, 25, Gorizia — Sacile — S. Giorgio di Nogaro.

Bollettino meteorologico DEL GIORNO 24 MARZO 1896
Udine-Riva-Castello altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.
Ore 8 ant. Term. 12.2 | Min. Ap. notte 8.4
Barometro 753 | Stato atmos. sereno
Vento calma | Press. stazionario

Jeri sereno
Temperatura: Massima 23.8 — Minima 10.4
Media 18.8 — Acqua caduta mm.

Bollettino astronomico
Sole Luna
Leva ore Europa Centr. 6.7 | Leva ore 12.26
Passa al meridiano 12.13 14 | Tramonta 3.34
Tramonta > 18.26 | Età dei giorni 10

Per la vilie de Annunziazion

Vestit a blanc, di lùs dut rispulent
L'Arcagnul Gabriell a la Madone
Al va da part di Dio, e riverent
Un biell giglio ai presente e une corone;

« Ave, di grazie plene; Idio potent
L'è in Te, Ti benedisg sòre ogni done,
E conservandti Vergine inocent
Ti vâl par Mari e de 'l Sò Cûr Parone ».

.... L'è silenzio ne 'l Cil; al ferme il svòl
Ne l'ajar 'l uzelât; il riul al tas;
E no si môv nanchie une fuè di pôl..

— Fra l'om e Dio àe di sei vuer o pàs?
Da Te si spiete, o Mari, un cenò sòl..
Oh di cheil fiat che beâz nus fâs!

Azione cattolica in Friuli

Nuovo Comitato parrocchiale. — Se dà buoni inizi è lecito far lieti pronostici sull'andamento di un'opera anche il paese di Mereto di Tomba assorge alla speranza che il suo Comitato parrocchiale costituitosi il giorno 19 marzo sacro al Patrono della Chiesa Universale il Patriarca S. Giuseppe abbia a prosperare apportando quei frutti ubertosi che s'aspetta da tali istituzioni il Santo Padre Leone XIII.

All'appello fattosi ai parrocchiani per la sua istituzione risposero ben 44 membri che nelle ore pomeridiane di detto giorno riuniti nel coro della Parrocchiale passarono alla nomina della Presidenza nella persona del sig. De Marco Clemente; segretario sig. G. B. Lunazzi, vicesegretario Floreano Giovanni e tesoriere Fanutti Giovanni.

Dopo di che il primo pensiero si rivolse al gran Veglio del Vaticano, al primo ispiratore dei Comitati cattolici al sapiente Leone XIII ed a pieni voti si spedì a Roma il telegramma seguente:

« Comitato parrocchiale Mereto Tomba oggi inauguratosi umilia Vostro Trono sensi intimi filiale ossequio implorando apostolica benedizione. »

Ed il Santo Padre si degnò rispondere a mezzo del Cardinale Rampolla:

« Il Santo Padre grato filiale ossequio codesto nuovo Comitato ha concesso con tutto l'affetto implorata benedizione. »

Card. RAMPOLLA. »

Indi se ne diede partecipazione al Comitato Diocesano e fu indetta la prima adunanza pel giorno 7 v. Aprile terza festa di Pasqua proponendo ai soci lo studio sull'opportunità di nuovo orario per la dottrina cristiana nelle domeniche e feste durante la stagione primaverile e sul modo d'avvantaggiarne l'insegnamento col concorso di qualche membro del Comitato.

Il Signore si degni confermare ciò che s'è fra noi cominciato. X.

Dalla Parrocchia di Tomba di Mereto, 23 Marzo 1896.

Il giorno 19 marzo, sotto gli auspici del glorioso patrono della chiesa, s. Giuseppe, frutto delle più adatte istruzioni e delle più calde arringhe del nostro stimatissimo parroco, vide la luce anche qui in Tomba di Mereto il comitato parrocchiale.

Quarantotto ne sono i membri, che nelle ore vespertine di quel dì convenuti in seduta divennero alla nomina delle volute cariche, nelle quali sortirono a presidente: Ponte Leonardo da Tomba; a tesoriere: Tomada Domenico pure da Tomba; a segretario: D. Fabio Simonutti da S. Marco. Da quel punto era dunque regolarmente costituita la nostra società; ma persuasi che benedictio patris firmat domus filiorum, si volle intercedere una benigna parola del Santo Padre per noi, ed ecco perciò l'invio del seguente telegramma:

Leone Papa XIII,

« Membri nuovo Comitato Parrocchia Tomba di Mereto Udine prostrati vostri piedi, ossuquiosi plaudenti, implorano benedizione per combattere con Voi nele battaglie del Signore ».

Due gorni dopo il telegrafo ci portava da Roma:

« Santo Padre ringrazia Membri cotesto nuovo Comitato filiale ossequio e di gran cuore li benedice ».

Cardinale Rampolla.

Ed ho come al suono di questa voce, come alla mossa di quella mano benedice, noi ci sentiamo forti, e per la causa di Dio e del suo Vicario pronti alla vita ed al mor-re!

prefabio.

La festa di San Giuseppe

celebrata con particolare solennità alle Rosarie, non poteva avere esito migliore. Ornamenti, drappi, marmi, sculture, decorazioni tutti o nuovi o rinnovati, e con tanto buon gusto disposti in questa chiesa così spoglia per lo passato, richiamavano tutto il concetto biblico della mistica sposa paratam et ornatam viro suo. E la festa fu davvero resa splendida dalle pie pratiche mattutine delle convittrici; dalle funzioni solennemente celebrate mattina e sera; dalla buona musica eseguita dalle consorelle Rosarie all'accompagnamento d'archi; dal pangenirico recitato dal prof. Miconi, che con abbondanza d'argomentazione additò in San Giuseppe un modello e un patrono; dal numero e costante concorso della cittadinanza udinese e da un piacevole trattamento drammatico condito di esilarante morale, che le maggiori alunne vollero dare a compimento della festa e ad onore del sacerdote Patrizio Agnola, loro amato e benemerito direttore. Non mancò qualche scelta sinfonia d'arco, e piacque e fu applaudito anzi, un graziosissimo complimento allegorico all'indirizzo del direttore, fattura di un' ex-allieva e recitato con molto senso e brio da una bambina interna.

**

Ora una parola intorno alle produzioni d'arte. Ai lati del bellissimo altar maggiore, capolavoro d'architettura ed ornamentazione in marmi variati, figurano molto bene in apposite nicchie le due statue in legno dei SS. Pietro e Paolo. Uscirono nel 1868 dal laboratorio dell'udinese Francesco Querni; destinate per altra chiesa giacquero dimenticate per molti anni, e recentemente furono acquistate da pia persona per la chiesa delle Rosarie. A parte qualche accessorio troppo ammanierato e qualche durezza di pieghe, benché copie da originale classico, sono uno dei migliori lavori dell'intagliatore concittadino.

Negli intercolumni delle due pareti frontali, che formano cornice al presbitero, si ammirano su due mensole di marmo due bellissimi gruppi in Carrara di seconda. Il primo raffigura Maria mater pietatis col Gesù morto sulle ginocchia. Ci dispensiamo dall'enumerare i pregi di questo capo d'arte antica, perchè tutte le storne d'arte in Friuli ne ricordano il merito e lo attribuiscono ad eccellente scalpello. Con inconsulta idea, collocato sulla mensa d'uno degli altari laterali, vi restò per molti anni, e appena pochi mesi sono, con più pratico avviso, venne trasportato al posto attuale; ne guadagnarono l'estetica e la comodità.

Gli fa riscontro simmetrico il gruppo del Gesù orante nel Getsemani, recentissima produzione dell'udinese Isidoro Zugolo. Obbligato l'artista a contenersi con una sola figura nei limiti proporzionali voluti dalle altre due figure suindicate, ha dovuto superare per l'accompagnamento una difficoltà non lieve; vi riesci con lode.

Il Gesù posa genuflesso su di un rustico masso; il completo abbandono della sua divina persona rivela la totale tristezza dell'anima, mentre le braccia scassanti e il visibile sforzo delle dita incrociate, manifestano in Lui l'immane peso dell'imminente passione. Ma, è nell'addolorata espressione del volto, che soprattutto l'artista si mostrò superiore. Vi si travede l'aria del tristis est anima mea, e in quei due occhi, che non son più di marmo, vi si legge tutta l'intensità del dolore. Le pieghe barocche per accompagnamento simmetrico all'altro gruppo, sono bene eseguite, gli accessori ben dettagliati, nulla havvi di trascurato, e anche la semi-opacità del blocco marmoreo, (a differenza della sfacciatata lucidità delle statue antiche) permette che trionfino i chiaro-oscuro e i giochi di luce. Bravo! lo Zugolo; attesa la scarsità dei suoi studi, bisogna dire che abbia fatto miracoli. Peccato che non abbia avuto mezzi di perfezionarsi in qualche studio accademico; però l'ingegno naturale e una buona volontà possono molto.

Sotto questi due capi d'arte che in tutt'altezza misurano m. 1.05, furono collocati due minuscoli altari in legno, chiusi da una cancellata in ferro battuto, di ben intesa modellazione di carattere sacro, eseguita dal bravo Francesco Pittaro dell'Istituto Tomadini. Sulle relative mense posano due archi in cristalli montati in ottone lavorato dall'argentiere Prucher, che rinchiodono i vaghissimi simulacri di Gesù Bambino e di Maria SS.ma bambina.

A dir la verità vera, nella grave maestà d'un tempio due cosine simili, per quanto belle, non sarebbero bene intonate nè ligano col rimanente artistico, ma bisogna riflettere che siamo in una chiesa di monache, e ciò giustifica la loro presenza, tanto più che

prese a parte sono due cosine veramente belle e gentili.

Nei due altari laterali, sobri d'arte ma belli per puliti marmi di Carrara e giallo di Verona si ammirano le statue di s. Giuseppe e s. Luigi, venuti insieme con Maria Bambina dalla rinomata fabbrica *Delin et freres* di Parigi. Di modellatura comune se non hanno il pregio dell'originalità perchè commerciali, hanno però il carattere (pur troppo non comune) della divozione. Troppo piccole per la grandezza delle nicchie si perdevano nelle proporzioni. Rimediarono al difetto i bravi intagliatori f.lli Bonanni, con una indovinata cornice e controcornice accuratamente eseguita, che armonizza con l'insieme.

Per i lavori di decorazione e dorature di minor conto si prestarono il pittore Vincenzo Mattioni e i f.lli Sgobero. A completare l'addebbio si commisero alla rinomata fabbrica Domenico Kaiser e figlio i bellissimi damaschi che pendono da colonnami e dalle porte; forse le buone grazie di queste ultime sono intonate a carattere più da sala che da chiesa. Una piissima signora regalò le 14 ricche stazioni della Via Crucis, altri benefattori, che mantengono l'incognito, coprono le non indifferenti spese di tanti lavori, per cui la loro memoria passerà ai posteri in benedizione, e la chiesa delle Rosarie, così abbellita, s'aggiungerà alle altre per decoro della città.

« Bonus pastor animam suam dat pro ovibus suis ».
S. Gio. X, 11.

Il molto reverendo Don AGOSTINO DANIELIS, parroco della B. V. del Carmine, questa mattina, alle sei, compì il sacrificio della sua vita e volò in seno a quel Dio che gli aveva insegnato ad essere il buon Pastore, che dà la vita per le sue pecorelle.

Uomo veramente di Dio, umile, mansueto, univa alla pietà, la scienza; alla carità, la prudenza. Parroco fin dal 1865 nella parrocchia urbana della B. V. del Carmine visse proprio solo per i suoi parrocchiani; per essi pregando assiduamente il Signore, instillando nei loro cuori la fede, l'amor di Dio, la speranza nella eterna vita.

Pargolo coi pargoli li amava con amore di predilezione e li voleva sempre a sé d'intorno, sminuzzava a loro ogni giorno il pane dell'anima, istruendoli con pazienza, con zelo nella cristiana dottrina.

Padre con tutti i suoi parrocchiani, se li vedeva tribolati, piangeva al loro pianto; se li vedeva poveri, condivideva con essi quanto aveva. La carità sua non conosceva limiti, e quando si trovava senza un soldo da disporre, cosa non rara per un cuore sempre aperto per tutti, pregava i poverelli che invocavano il suo aiuto, a pazientare, ed usciva tosto di canonica e faceva peregrinazioni per le case dei suoi parrocchiani più abbienti e li pregava che gli donassero per amor di Dio qualche cosa per rasciugare le lagrime o della vedova o dell'orfanello, o di qualunque che a lui fosse ricorso. Santo uomo, degno ministro di Dio, sapeva tirare al bene anche i più restii. Con la sua dolcezza vinceva tutti i cuori; con le sue lagrime faceva piangere i più induriti nel vizio. Non mai aveva crudi rimproveri, non mai una parola di disprezzo per alcuno; sapeva compatir tutti, scusar tutti; amava tutti e tutti avrebbe voluto vedere sempre uniti a Dio.

Pastore buono, non curava la sua vita, per salvar quelle delle sue pecorelle; ammalato, lasciava il letto per visitare gli ammalati, per assisterli, per confortarli coi santi sacramenti; estenuato dalle spirituali fatiche, non cedeva mai il suo posto quando c'era da faticare ancora per il bene delle anime. Lui il primo sempre in ogni più laborioso e difficile bisogno; lui a consigliare, a soccorrere in ogni modo.

Con tale carità non fa meraviglia se egli, sflitto da tanto tempo da male tormentosissimo, non lo abbia curato punto; la sua vita l'aveva sacrificata a Dio per la salvezza dei suoi parrocchiani.

Vale, anima benedetta, godi in Cielo il frutto della tua laboriosa e sempre tribolata santa vita. Il pianto dei tuoi figliani, che l'accompagnano nella tomba, sia confortato dalle prece che tu ora presenti per essi a Dio; non dimentichino mai essi che, tu ora lo godi, benedici, ami in modo perfetto, come bramasti sempre che arrivino essi pure ad amarlo, a benedirlo, a goderlo nella eternità beata.

Posta economica

Al parrochiano di Ramanzacco — La sua relazione di giunse troppo tardi e quando l'altra era già composta; per cui sarebbe il caso del *dis in id m. Cumanqu*, grazie.

Per la nomina dei sindaci

Il decreto — di cui abbiamo ha fatto cenno — disponente che la nomina dei sindaci non eletti sia preceduta da una deliberazione del Consiglio comunale designante la persona atta ad esercitare la carica di sindaco, e accompagnato dalla relazione seguente: « Affinché la nomina dei sindaci

nel maggior numero dei Comuni del regno, quelli cioè costituiti da una popolazione inferiore a 10.000 abitanti, proceda con regolarità e rispecchi la volontà della maggioranza degli eletti dal pubblico suffragio, è mia opinione che il governo di Vostra Maestà debba conoscere mercè un atto formale del Consiglio comunale quale sia fra i consiglieri colui che raccolga la maggiore fiducia. In tal modo non solo verrebbero prevenuti i possibili inconvenienti, ma sarebbe anche rimosso ogni sospetto di intendimenti partigiani in una scelta così importante pel regolare andamento delle amministrazioni municipale e reso ad un tempo un nuovo omaggio al benefico principio delle autonomie comunali. »

Un telegramma circolare, spedito ai prefetti, comunicante le disposizioni del decreto suddetto, dispone entro il corrente mese che si convochi il Consiglio comunale nei comuni in cui manca tuttora il sindaco perchè proceda alla designazione sopraindicata e si invino al ministero le relative deliberazioni con le informazioni occorrenti.

Processo Venzo

Furono uditi ieri i testimoni classici della causa, quali: il direttore del Monte di Padova, e il Caceffo che assistè a tutti i colloqui avvenuti a Venezia fra Colombo, Cavazzana e Venzo; questo testimonio si mostra reticente, allega mancanza di memoria, si contraddice, ed è consigliato dall'egregio presidente a ritornare stamane e mettersi bene in regola colla sua coscienza.

Società agenti di commercio

Nelle elezioni avvenute sabato sera risorsero eletti: Presidente il sig. Giuseppe Cozzi; vice-presidente il sig. Vittorio Cavagna, e direttori i signori Gio. Batta Caligaris, Pietro Lupieri e Giovanni Miotti. Il cessato vice-presidente, signor Fernando Grosser, avea dichiarato precedentemente di non poter riacettare la carica.

Beneficenza

All'Istituto Mons. Tomadini: Per la morte di *Nella Gamba di Gasperti-Rizzi*: D. Antonio Sellenati e Miracorsi Seilicati offrono lire una. La direzione riconoscente ringrazia.

La ditta Paolo Gaspardis

per liberarsi della merce giù di moda e di tutti gli scampoli di stoffe per uomo e per donna giacenti nel suo negozio, ne farà oggetto di vendita speciale.

Trovando però impossibile di esitare la detta merce nel proprio negozio, nel quale si attende allo smercio degli articoli moderni e al rifornimento con la novità di stagione più in voga ed apprezzate, la ditta medesima aprirà per pochi giorni a tale scopo una succursale nei locali dell'ex negozio Hocke pure in Mercatovechio. Quelle persone che preferiscono la consistenza del tessuto alla novità del disegno faranno senza dubbio ottimi acquisti.

La vendita, a prezzi fissi, incomincerà domani martedì.

Ringraziamento

I nepoti e pronepoti del compianto parroco M. R. D. Carlo Barnaba di Risano ringraziano tutti quei pietosi, i quali col loro concorso resero splendidi i funerali del caro defunto.

Pensiero morale

Contentati del poco come del molto. (Ecclesiaste).

ULTIME NOTIZIE

Senato del Regno

Seduta del 23 — Pres. FARINI

Si apre la seduta alle 3.20. Colombo presenta il progetto di legge per credito straordinario per le spese di guerra nell'Eritrea. Chiede sia dichiarato d'urgenza e l'urgenza è acconsentita.

Di Rudini presenta il progetto di legge per autorizzazione al Consiglio di amministrazione del fondo di beneficenza e religione della città di Roma di cedere alcuni capitali all'amministrazione ospitaliera di Roma. E' consentita l'urgenza.

Su proposta del presidente appoggiata anche dal sen. Mezzacapo entrambi i progetti sono deferiti all'esame delle commissioni permanenti di finanza, che si radunano subito.

Ricotti presenta il regio decreto che autorizza il ritiro del progetto di legge per il reclutamento.

Il presidente legge le commemorazioni dei senatori defunti negli ultimi tempi.

Il presidente proclama il risultato della votazione da cui risulta eletto il sen. Patrenza a membro della commissione permanente di finanza.

Avanzamento nell'esercito

Discutesi il progetto sull'avanzamento dell'esercito.

La guerra in Africa

Adigrat e Cassala

Massaua 23 (ufficiale) — La situazione generale è immutata. Il negus trovasi pres-

so Ada Agamus. Il forte di Adigrat, guardato da lontano, trovasi in buone condizioni di resistenza avendo viveri ed acqua. Gli uomini del chitaf furono tutti congelati. Una carovana apposta trasportata al campo nemico degl'indumenti per i nostri prigionieri. Sull'altipiano si desidera la pioggia, scarseggiando dovunque l'acqua. Continua ancora l'arrivo di dispersi e di feriti. Il telegrafo con Cassala agisce saltuariamente. Il colonnello Stevani, nuovo comandante delle truppe indigene, marcia verso le strette di Sabderat, sempre tenute dai nostri con due battaglioni indigeni e una sezione di artiglieria.

La quistione della pace

L'Italie di ieri scrive:

« Un lungo dispaccio del generale Baldissera è arrivato al Ministero per rendere conto dei negoziati intavolati dal maggiore Salsa col Negus. Questo dispaccio, di cui il Re ebbe immediata conoscenza, è stato oggetto di una discussione importante fra i ministri Rudini, Ricotti e Caetani. Nulla prova ancora che la pace non possa condursi a condizioni onorevoli; ma nei dettagli vi è qualche difficoltà da vincere, difficoltà che potrebbero rendere meno probabile la conclusione della pace. Il ministero, pure rimanendo fedele al suo programma, che è per la pace, è deciso ad opporre il rifiuto più formale e più assoluto a certe esigenze del Negus, di cui egli non aveva mai parlato fino ad ora, e delle quali il governo italiano conosce la sorgente. »

Per i feriti d'Africa

Ieri sera 23, partirono per Napoli da Roma vagoni della Croce Rossa completamente attrezzati per trasportare i feriti d'Africa che stanno per arrivare.

Il generale Ellena

Il generale Ellena, che sbarcherà oggi venne invitato a recarsi direttamente a Roma per conferire col ministro Ricotti.

Nuovi generali in Africa

Al ministero della guerra si assicura che col tenente generale Del Mayo, partirà per l'Eritrea eziandio il maggior generale L. di.

Ambasciatori a Roma

Telegrafano da Roma, 23. — Dopo la venuta del conte Nigra, ambasciatore d'Italia a Vienna è già ripartito per la sua destinazione, alla Consulta si è in attesa di Tornielli, ambasciatore a Parigi, e Larza ambasciatore a Berlino. Si parla eziandio del richiamo in servizio del barone Resmann.

La spedizione di Dongola

Si ha dal Cairo 23: Il comandante in Capo dell'esercito, Kitchner è partito per Wadyhalfa. La voce che l'avanguardia egiziana abbia occupato Akashch non è confermata.

Telegrafano da Londra 23: — Si ha dal Cairo 21: Il nono battaglione sudanese, giunto a Koscir e proveniente da Suakim, si recherà dimani per la via del deserto Akench, distante centodieci miglia e giungerà ivi probabilmente mercoledì.

Dal Cairo 23: Un battaglione inglese è partito ieri per Girgeh, diretto a Wadyhalfa.

Il Times ha dal Cairo: Il Kedivè mise sessanta uomini, corpo montati sui dromedari, a disposizione del generale Kitchner.

Cairo 23. — Una colonna egiziana ha occupato venerdì Akashch senza opposizione. Vengono inviati materiali e viveri ad Akashch; vi si sta lavorando colla maggiore attività possibile onde costruirvi un forte.

I sovrani di Germania in Italia

Si ha da Berlino 23: I sovrani con i due figli maggiori sono partiti per Genova questa mane alle ore 11.30, ossequiati alla stazione dai funzionari di corte e da Szwojgny.

TELEGRAMMI

Parigi 23. Dinanzi al Tribunale correzionale è cominciato lo svolgimento del processo contro l'ex-agente della polizia Dupas per l'affare Arton e l'avvocato Royère imputato di complotti. Si è proceduto all'interrogatorio di Dupas che sostiene non ricevete mai ordine di arrestare Arton.

Terminato l'interrogatorio si è proceduto all'audizione dei testimoni. Ribot chiamato come testimone afferma che quando era ministro dell'interno dette ordini formali per l'arresto di Arton.

Costantinopoli 23. Furono imbarcati per destinazione gnoti 150 esiliati tra cui una sessantina di militari.

— Segnalasi qualche disordine tra Aiutob ed Aleppo.

Cairo 23. La cassa del debito egiziano si è riunita oggi; ma la seduta fu rimandata a giovedì in seguito a malattia del commissario tedesco.

Notizie di Borsa

24 marzo 1896 — Rendita

Ital. 5 0/0 contanti L. 90.45
» fine mese » 90.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0 » 95.—
Rendita austriaca F. 101.90

Cambi e valute

Francia	chèque	> 109.75
Germania	»	> 185.15
Londra	»	> 27.65
Austria e Banconote	»	> 229.75
Corona	»	> 114.—
Napoleoni	»	> 21.90

Ultimi dispacci
Chiusura a Parigi > 82.50
TENDENZA: debole.

Antonio Vittori gerente responsabile.

Usate il **Sapone** Per abbellire la pelle

Sapone extralino, ora preparato con profumi ad espansione centrifuga che si sviluppano maggiormente, quanto più il pezzo di sapone si ciuma. — Le sostanze emollienti, balsamiche e autostatiche che lo compongono, lo rendono utilissimo, anzi prezioso, per prevenirsi contro la fastidiosa e deturpante

SCREPOLATURA DELLA PELLE

e ad impedire il formarsi e l'espandersi delle

RUGHE

Coll'uso del Sapone si ottiene la tanto invidiata

Bellezza delle mani

Costa L. 1.25 più cent. 50 se per posta. Tre pezzi L. 3.25 franchi di porto. Da A. BERTELLI e C. MILANO, e in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, Negozi di moda, ecc.

LOTTERIA DI PASQUA in ROMA
80,000 e 40,000 lire sono i premi ai quali concorrono le due prossime estrazioni 30 marzo e 31 maggio.

Un solo biglietto può vincere due premi suddetti. I biglietti non costano che una lira

ciascuno e sono vendibili in Roma alla amminis. via Milano 33, e presso tutti i cambiav. e banchieri nel Regno. La fortuna è degli audaci. Arrischiare una lira per vincere 80 mila, è il dovere di ogni buon padre di famiglia.

Vendita in Udine presso A. ELLERO cambiavalute piazza Vittorio Em.

RAPPRESENTANZA E DEPOSITO

di Bicicletti della premiata fabbrica

Prinetti & Stucchi - Milano

(tipo assoluto 96) presso

C. BURGHART - UDINE

piazza della Stazione ferroviaria.

Scrivania per Signora **Gratis!**

e cioè: Scrivania della fabbrica magazzini generali di mobili di Milano, mobile elegantissimo (0,74 0,65 0,50) a chi acquista un solo gruppo (100 numeri) della Lotteria di Pasqua in Roma, con

L. 175,500

di premio, da estrarsi il 31 marzo e 31 maggio p. v.

Spadire vaglia di 101,50 all'Amministrazione in Roma, via Milano, 33, oppure ad principali cambiavalute e banchieri nel Regno.

Vendita in Udine presso A. ELLERO cambiavalute Piazza Vittorio Em.

Malattie degli occhi

difetti della vista

Il sottoscritto, che da circa dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilisce in Udine da visita gratuita ai soli poveri nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. Biese poi le visite particolari dalle due alle quattro tutti i giorni in via Mercato Vecchio N. 4 accettati il primo e terzo sabato e la prima e terza domenica d'ogni mese. Dott. GIAMBATTISTO

Con una lira si arricchisce!

E questa lira bisogna spenderla nell'acquisto di un biglietto della LOTTERIA di PASQUA in ROMA. Es. raz. di L. 175,000 di premi, 31 marzo e 31 maggio p. v.

Rivolgersi per l'acquisto dei biglietti all'amminis. in Roma, via Milano, 33, e presso tutti i Cambiavalute e Banchieri nel Regno.

Vendita in Udine presso A. ELLERO cambiavalute piazza Vittorio Em.

SARTORIA PARIGINA

UDINE - Mercatovecchio N. 2, di fianco al Caffè Nuovo - UDINE

Copiosissimo e ricco assortimento Stoffe ultima Novità di Case di primo ordine
per la confezione su Misura

CONFEZIONE ACCURATISSIMA E TAGLIO SICURO

DEPOSITO VESTITI FATTI

LIQUIDAZIONE DI TUTTA LA PELLICCERIA

Specialità. Orsetti e Castor per pelliccie da uomo

La vendita è a PREZZO FISSO che è segnato su tutto.

PIETRO MARCHESI - Proprietario.

SPECIALITÀ AMARETTI DI SPILAMBERTO

prodotto speciale della Premiata Ditta
VECCHI ALESSANDRO - Spilamberto

Questi preziosi amaretti che universalmente hanno incontrato la simpatia del pubblico, che li preferisce agli altri posti in commercio a solo scopo di lucro, furono premiati a varie esposizioni nazionali ed estere.

Sapore delicato e di facilissima digestione, vengono spesso serviti, e preferiti dalla società la più reputata, nei battesimi, sposalizi, soirees, ecc. ecc.

A titolo di prova la Ditta spedisce, PER SOLE L. 8, un pacco-campionario di Kg. 3 franco di porto con 10 scatole contenenti complessivamente 200 amaretti; e per L. 4.50, pacchetti franco di porto, 5 scatole contenenti 100 amaretti.

Si vendono in tutti i Caffè, Drogherie e Pasticcerie del Regno.

Dirigere lettere, vaglia e cartoline vaglia ad ALESSANDRO VECCHI - Spilamberto (Modena).

Presso la Libreria del Patronato, trovasi un grande assortimento in oggetti di cancelleria.

Voletè il bene??

Cura primaverile

Voletè la Salute??



Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è l'acqua di

Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per i sani, per i malati e per i semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

L. 18.50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Madri Puerpere Convalescenti!!!

Per rinviare i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA pastina alimentare fabbricata col formai cel-bre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affatcare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

F. BISLERI E COMP. - MILANO

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buoni gusti e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof Semmola scrive:

« Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un'indiscutibile superiorità ».



MILANO

BIBLIOTECA ROMANTICA

il volume UNA LIRA il volume

LA VIA DOLOROSA - di Maria Di Gardo - 4.a edizione.

INES O L'ULTIMO FIORE DI UNA ILLUSTRE CASATA - di Maria Di Gardo - 3.a edizione illustrata.

IL ROMANZO D'UN BANDITO - di Maria Di Gardo - 2.a edizione.

FIORI DI SOLITUDINE - di Amalia Rossi - 2.a edizione.

'SICUT VIOLA' SCENE DELLA VITA - di Amalia Rossi - 2.a edizione.

IL RE DELLA MONTAGNA - di Emilio Salgari - 2.a edizione.

VITTORIE TRISTI - di Sebastiano Rumor - 2.a edizione illustrata.

LOTTA D'ANIME - di Annina Biagiotti - 2.a edizione.

SUPERBA E BELLA - di P. Jolanda - 2.a edizione illustrata.

SULLA VERANDA - bozzetti di Autori diversi.

SENZA SOLE - di Mar pherita - 2.a edizione illustrata.

LE AVVENTURE DI UN NATURALISTA - di Luigi Matteucci.

Dirigere Cartolina-Vaglia agli Editori **GIULIO SPEIRANI E FIGLI** Via Genova TORINO 3

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto e bellezza forza e di senno.

L'ACQUA CHININA MIGNONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, impedendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla tarda vecchiaia.

Si vende in fiasconi da L. 7- 1.50 ed in bottiglie da un litro circa L. 8.50

Trovare in tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. A UDINE presso i Sign. RASON ENRICO Mercatieri - PETROZZI FRATELLI Parafarmacisti - FABRIS ANGELO Farmacista - MINISINI FRANCESCO Medico in GEMONA presso il signor LUIGI BILIANI Farmacista. - In PONTREBA Sig. CETTOLI ARISTIDE.

Deposito generale da A. Migone e C, via Torino 12 MILANO. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO



Qualità sceltissima. Ottimo rimedio per vincere frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione, è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA
**DROGHERIA
FRANCESCO MINISINI
UDINE**

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiaini da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiaino da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiaini per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiaini.

NOVISSIMA RACCOLTA delle Invenzioni e delle Scoperte

È stata pubblicata la 2.a edizione della Nuovissima Raccolta delle Invenzioni e delle Scoperte utili alle arti ed alle industrie ed a molte occorrenze della vita privata, e dei segreti di composizione delle principali specialità, con una scelta di ricreazioni scientifiche e con un dizionario dei sinonimi, dei prodotti chimici col relativo prezzo.

La prima edizione di questa operetta venne esaurita in pochi mesi. In questa 2.a edizione, venne di molto ampliata la materia relativa ai processi di pubblica utilità, alla composizione delle principali specialità, ed ai metodi di svelare le falsificazioni che si praticano sovrattutto nei prodotti alimentari. Si procurò che questa Raccolta risultasse principalmente utile agli Insegnanti, ai Sacerdoti, ai Capi di casa, agli Artisti e Commercianti. Spesso avviene che alcune Ditte esigono somme rilevanti per insegnare qualche processo; per esempio una Ditta M. esige L. 150, un Laboratorio industriale domanda L. 100 per insegnare il processo di fabbricare in famiglia un sapone anche commerciale; il lettore troverà questo e molti altri processi che sono utili e spesso dilettevoli, e che (cosa molto importante) non richiedono alcun impianto particolare. Col solo processo di fabbricare i Serpenti di Faraone, processo che trovai indicato nelle Ricreazioni scientifiche, non pochi industriali riuscirono a formarsi una discreta fortuna.

Questa edizione venne pure arricchita di due Appendici. La prima contiene una scelta di Ricreazioni scientifiche, con cui si può, ricreando, istruire, ed istruendo destare la più grande ammirazione non solo nella gioventù, ma anche negli adulti e nella classe istruita. Queste Ricreazioni sono d'una esecuzione facilissima. - La seconda appendice contiene un Dizionario dei sinonimi dei prodotti chimici col relativo prezzo.

Il volume in 16.0 gr. di pag. 300, in carattere fittissimo, manitudo, costa L. 2. - Franco di porto per l'Italia L. 2.15; per l'Estero L. 2.85.

Rivolgersi all'Ufficio annunci del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

LAGRIME DI CHINA

Tonico-ricostituente-digestivo

preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China - nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome - producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.50. L'Elixir Lagrime di China si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore - In Udine presso la farmacia L. Bi sioli.

IL FERRO MALESCI

è prescritto dai medici per guarire completamente l'ANEMIA, la CLOROSI (colori pallidi) LEUCORREA, (flori bianchi) ANEMIA-NORREA, (mestruazione nulla o difficile) TISI, CROFO A tutte le malattie esaurienti ed epidemiche - (INFLUENZA, COLERA, TIFO, ecc., ed in generale in tutte quelle FORME MORBOSE che provengono da indebolimento ed alterazione della massa di sangue.

Il Ferro Malesci distrugge radicalmente i Bacilli patogeni i quali la scienza ha ormai luminosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

IL FERRO MALESCI si vende al dettaglio in tutte le farmacie del mondo all'ingrosso presso tutti i negozianti in prodotti chimici. - Esclusivo concessionario in Italia che all'Estero LUIGI GORDINI Piazza del Duomo, n. 14, Firenze.

Depositi Principali a Udine presso il Sig. Giacomo Comessatti, il sig. Giuseppe Gerolami, ed il farmacista Antonio Manganotti.

SPECIALITÀ DIVERSE

vendibili presso l'UFFICIO ANNUNZI del

« CITTADINO ITALIANO »
UDINE - Via della Posta 16 - UDINE

Acqua dell'Eremita infallibile per la distruzione delle cimeli. - Prezzo del fiasco L. 0.80.

Brunitore metallurgico indispensabile per pulire all'istante, dando una magnifica lucentezza, qualunque metallo, come: oro, argento, pacifond, rame, bronzo, ottone, ecc. - Ogretto d'utilità generale. - La bottiglietta L. 0.80.

Carta d'Armenia per la purificazione dell'aria negli appartamenti e camere d'ammalati. - Il libretto per 24 usi L. 0.80.

Inchiostro indelebile per marcare la lingerie. La scrittura ottenuta con questa preparazione, rimarrà indelebile a qualsiasi liscivia. - Prezzo del fiasco L. 1.

Inchiostro magico. Scrivendo con questo inchiostro, si può a volontà far comparire e scomparire i caratteri, che sono di un bel verde smeraldo, senza che rimanga la più piccola traccia; esso serve per fare dei disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete ecc. - Il fiasco L. 1.20.

Vetro solubile. Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie ed ogni genere consimile. L'oggetto agglustato acquista una forza vetrosa talmente tenace, da non rompersi più. (effetto garantito). - Il fiasco cent. 80.

Scolorina. Nuovo ritrovato infallibile per far sparire

all'istante su qualunque tessuto bianco, le macchie d'inchiostro o colore: indispensabile per poter correggere qualunque errore di scrittura, senza punto alterare il colore e lo spessore della carta. Tutti gli uffici dovrebbero esserne provvisti. - La boccetta col tappo smarginato sole L. 0.60.

Cioccolata al latte, cinque volte più nutriente e digeribile di qualsiasi altra cioccolata.

L'illustre friulano, prof. Carnolatti, direttore del Laboratorio chimico municipale di Udine, avendo eseguita l'analisi chimica di detta Cioccolata, la trovò preferibile alla cioccolata comune, per l'assai maggior proporzione di sostanze digeribili. - Prezzo di un pacchetto cent. 35.

Polvere Rosea a base di China per imbianchire i denti senza distruggere lo smalto; li rinforza e li preserva dalle malattie a cui vanno soggetti. Prezzo della scatola L. 1.

Polvere insetticida perfezionata, in grado alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gli insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, tarli ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. - La scatola cent. 50 e L. 1.

Sapone al fiele, specialità stoffe in seta ed altre, senza punto alterarne il colore. - Il pezzo lire 0.80.

Biglietti da visita stampati e buste per sole L. 1.
Dirigere le domande alla **Tipografia del Patronato** - Udine
Via della Posta, 16.